

DI TERRA E DI ACQUA

Collana: Opere

2

Claudio Zanirato, architetto, è ricercatore e docente presso la Scuola di Architettura di Firenze. Ha presentato le proprie opere, progetti e realizzazioni, in mostre, convegni e sedi accademiche, oltre che in diverse pubblicazioni, ottenendo numerosi riconoscimenti in concorsi e selezioni, nazionali ed internazionali. Ha pubblicato diversi libri, tra i quali in questa collana "L'idea di fare Città".

In quest'opera è raccontato il progetto della riqualificazione urbana di Piazza Garibaldi a Contarina di Porto Viro (RO). La realizzazione si articola in un sistema di spazi aperti, fortemente interrelati fra loro e con installazioni attrattive di grande evidenza. Il confine tra spazio d'uso e spazio plastico si confonde di continuo in un intervento di disegno urbano che è un "unicum": dalla matericità del suolo si sfuma nell'assoluta astrazione verso il cielo..

SAN FRANCISCO-CA / BOLOGNA, dicembre 2016

ISBN 978-88-942344-1-1



9 788894 234411

42,00 euro

DI TERRA E DI ACQUA

Claudio Zanirato

DI TERRA E
DI ACQUA

Claudio Zanirato

g

blurb

Claudio Zanirato

DI TERRA E DI ACQUA

Edizioni **Blurb**/Pamphlet
San Francisco-CA/Bologna, 2016

Claudio Zanirato

di Terra e di Acqua

Testi e fotografie di Claudio Zanirato.

Collana : OPERE | 2

Copyright 2016 Claudio Zanirato

Vietata la riproduzione, anche solo parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata di testi ed immagini.

Diritti riservati in tutti i Paesi del mondo.

Finito di stampare in dicembre 2016 per le Edizioni [Blurb](#)/Pamphlet, San Francisco-CA/Bologna

ISBN 978-88-942344-1-1

I N D I C E

INTRODUZIONE	05
DI TERRA E DI ACQUA	07
LA CITTÀ SEDIMENTATA	11
UNA PIAZZA A CONTARINA	27
PIAZZA GARIBALDI	29
NUOVA SPAZIALITÀ	35
DISEGNO URBANO	45
LA MATERIA	81

Garibaldi Square in Porto Viro is a historic place in the residential area surrounded by some important public buildings, such as curaziale church and the "Garibaldi" theater, then converted into cinema and now a laboratory. The Square has always been surrounded by buildings, some of them over time have been replaced and renewed, with the persistence of a number of commercial and service activities. The historic Piazza Garibaldi had been for a long time an undifferentiated parking of cars and heavy vehicles and a paved maneuver, with the consequent degradation of the buildings around it. The urban regeneration aims to limit the relevance of vehicular space in favor of an extended pedestrian space associated with a renovated architectural setting.

Two streets, bordering the square on the opposite sides with north-south disposition, connect the Po embankment with highway in the country representing the only crossings point. The space of the square had been used as a public car park promoting the connection the two side streets.

A redefinition of the traffic lanes and parking can allow to recovery the urban role of the square and the neighboring areas. For this, the project aims to simplify the vehicular traffic with the establishment of only unique driving directions, reducing the possibility of a vehicular crossing in trasversal sense.

Interventions are turned both to the architectural retraining of existing buildings and the functional redefinition of the services. The typological and constructive element of 5 linear meters is used as dimensional matrix of the project and found in the spatial continuity its main compositional essence. Green vegetation is used to evoke the Po delta landscape, with a significant scenic presence.

The core composition is constituted by the necessary urban and building rehabilitation of the entire block south facing the square underlined by a transversal connection sidewalk .

This delimits as a threshold the square and the southern little square San Pasquale. The square is drawn with parallel transversal strips, almost always 5 meters wide: with this structure space symbolizes the irregular pattern of the fields and vegetable gardens and also coincides with the modularity of the lateral parking by binding to a harmonious overall design.

A set of equipment (seats, with pergolas or walls and various backs) delimit plastically paved strips

on either side of the square, as a natural rise, to hide from the internal view the tenement to the east and marginalizing the parking arranged on both the sides.

The columns of the pergolas and low walls, opposite to each other, have a project disposition alternating, compared to the regular alignment of the parking lots on the two sides of the square. The gaps that are created with these compositional movements become green flower beds with small trees and climbing plants, characterized by the red color of the foliage and/or flowers.

Other design variations are provided by different heights and angles of the backs and walls shielding, variously proposed.

The type of chairs positioned at the two sides of the square in an opposite manner are highly variable, enabling people to find themselves in a particular condition of the park. Each strips of 5 meters, has at both ends an unusual situation setting that offers a type of integrated seating with green and lighting. The materials used for the construction of public facilities are: hot-rolled rods of Corten steel, porphyry blocks and solid wood, combined between them.

The exception in the square is the "sculptural" and symbolic theme of the water that simulates the course of the river Po, with a series of little waterfalls that collect in a basin, across the square and divide in 7 branches.

The greatest part of the floorings are realized in architectural concrete, mixing cements, white and gray with 5 colors of oxides and other colored gravels washed, to produce an infinite number of combinations. The alternate use of architectural concrete mixture in the floorings and the fixed furniture refers to the design of the fields, turning the square into a big "ideal vegetable garden."

Many elements of the benches and backs are made with precast concrete blocks, using the same mixtures of oxides and inert materials chosen for the flooring with which they come into direct contact. The reinforced concrete precast panels are made with colorings of oxides and inert materials chosen, exactly as the flooring, sandblasted or sanded.

The boundary between user space and plastic space merges continuously into an urban redevelopment that is a "unicum": the materiality of the ground in the absolute abstraction fades into the sky.

INTRODUZIONE

Questo è il racconto illustrato di una piccola storia di una piccola piazza dimenticata dal suo paese che ha visto altrove spostarsi i propri centri d'incontro ed identitari. La riscoperta d'interesse per questa piazza "abbandonata" ha indotto ad orientare il suo progetto alla ricerca di tutte le possibili relazioni storiche, spaziali e funzionali, nel tentativo di ridare un ruolo identitario denotativo ancora prima di un disegno formale connotativo, un senso prima di una forma. Il progetto della piazza ha pertanto elaborato una conoscenza approfondita dei luoghi per estrapolarne i dati salienti cui il progetto doveva dare forma.

Per raccontare il progetto bisogna quindi anche raccontare il luogo dove sorge ed è ospitato: la sua genesi, la sua storia, la sua attualità, l'immagine compiuta. Solo così il progetto può essere compreso, incardinato nella realtà del luogo: un progetto che si crea in simbiosi con un luogo ne mutua tutti i caratteri.

La piazza Garibaldi è stata l'ultima di una lunga serie d'interventi di recupero dello spazio pubblico di tutta la comunità di Porto Viro ed è probabilmente questo il luogo più antico tra tutti, quello fondativo, dove tutto è iniziato.

Gli spazi urbani interessati dalle trasformazioni cercano di portare al loro interno scenari ed elementi caratterizzanti il paesaggio, per ritrovare in questo una possibilità d'identificazione allargata, una riflessione; si motiva così l'insistenza delle presenze di trame, orientamenti, capisaldi...in una sorta di visione condensata, ravvicinata e miniaturizzata del territorio vasto, che vi viene "importato".

La natura del luogo è coinvolta nel progetto, nella convinzione del potenziale di rinascita insito nell'intervento di trasformazione. L'intenzione è di "fare il paesaggio", cioè di farne parte, e non tanto di essere semplicemente nel paesaggio, solo ospitato. La disposizione del verde, ribadisce ed estende la concezione dello spazio architettonico, come a voler coinvolgere la visione più ampia possibile in un grande abbraccio, in "dissolvenza".

Non è forse indifferente, in questa visione progettuale, il fatto di portarsi dentro i ricordi di luoghi, di terre che si sono "immaginate" nel Polesine, dei tracciati imponenti dei corsi d'acqua pensili, degli argini rialzati, delle dune. Essere in una terra completamente creata ed inventata dall'uomo, dove il rapporto tra terra ed acqua appare invertito, dove non sono i fiumi a solcare le terre ma queste a costruirsi attorno ai fiumi, ha stimolato un certo immaginario progettuale. Forse per questa sintonia il disegno della "terra" è diventato un dato progettuale fondante, come un suo naturale ed istintivo portato.

Si è cercata pertanto una forte integrazione tra tutte le componenti del progetto: pavimentazioni, verde, attrezzature, illuminazione, con scelte materiche e cromatiche organiche. La presenza del verde è molto selettiva ed integrata con il sistema delle sedute, acquistando un'evidenza prevalentemente "verticale", con le alberature e le spalliere dei rampicanti.

Un elemento di eccezione nella piazza è costituito dal tema "scultoreo" e simbolico dell'acqua: in una fontana mancata si simula il corso del fiume Po, con una serie di cascatelle che si raccoglie in un bacino, attraversa la piazza e si dirama in sette approdi.

I colori della piazza sono una miscela dei cromatismi presenti negli edifici del paese e dei campi tutt'attorno, ottenuti con la miscela di ghiaie lavate negli impasti cementizi. L'alternanza delle miscele dei calcestruzzi architettonici impiegati per le pavimentazioni della piazza e degli arredi fissi rimanda direttamente al disegno dei campi coltivati, trasformando la piazza in un grande "orto ideale".

Il confine tra spazio d'uso e spazio plastico si confonde di continuo in un intervento di riqualificazione che è un "unicum": dalla matericità del suolo si sfuma nell'astrazione verso il cielo.

DI TERRA E DI ACQUA

La terra di Contarina ha solo quattro secoli di vita, prima era da sempre mare definito dal sistema di dune fossili dell'alto Adriatico e delle lagune. Solo all'inizio del 1600, col taglio e la deviazione verso sud del corso del Po (voluta dalla Serenissima per impedire l'interramento della laguna) iniziarono i grandi lavori di scavo del nuovo alveo, ed è possibile immaginare la nascita e la crescita di una vera comunità insediata, assieme a Donada, sullo stimolo del grande cantiere e delle economie da questo promosse.

Già nel 1665 Contarina diventa parrocchia autonoma, sotto il giuspatronato della famiglia nobile veneziana dei Contarini, da cui il nome della toponomastica. La comunità si sviluppò notevolmente, favorita anche dai traffici fluviali, e nel 1806 ebbe anche l'autonomia amministrativa: nel 1862 la sede fu spostata dalla piazza vecchia nell'attuale centro, dove era sorta la nuova chiesa, consacrata nel 1858. Lo spostamento del baricentro insediativo è probabilmente dovuto al fattore attrattivo della via costiera Romea, che dal crinale delle dune fossili si era oramai definitivamente spostata ad est, sulla nuova pianura alluvionale.

Contarina continuò ad avere da allora il centro religioso, politico ed economico attorno alla Chiesa di S. Bartolomeo ed alla villa Contarini, poi passata ai Nicoletti e quindi ai Carrer. Tra la fine del '700 e gli inizi del '800 si svilupparono nell'area del delta l'agricoltura e la bonifica, con l'introduzione anche di macchine per idrovie, e iniziò anche un processo d'industrializzazione, soprattutto con la costruzione di molte fornaci per laterizi. Il territorio continuò a svilupparsi anche dopo l'annessione al regno di Italia e furono realizzate due grandi opere di sistemazione territoriale: lo scavo del Collettore Padano-Polesano (1895) e la costruzione delle porte vinciane a Volta Grimana (1923).

Quello del delta padano è inevitabilmente un territorio la cui storia è un tutt'uno con quella delle sue acque, delle sue regimentazioni e delle bonifiche delle terre così duramente conquistate, poi abitate ed infine urbanizzate.



08



Un frammento dell'immagine del delta polesano mostra chiaramente il rapporto tra l'acqua e la terra sul cui delicato equilibrio si regge l'intero territorio.

I rami dell'estuario s'intrecciano con quelli dei canali delle bonifiche solcando la piatta depressione con piccoli o grandi terrapieni di argini che dominano la scena.

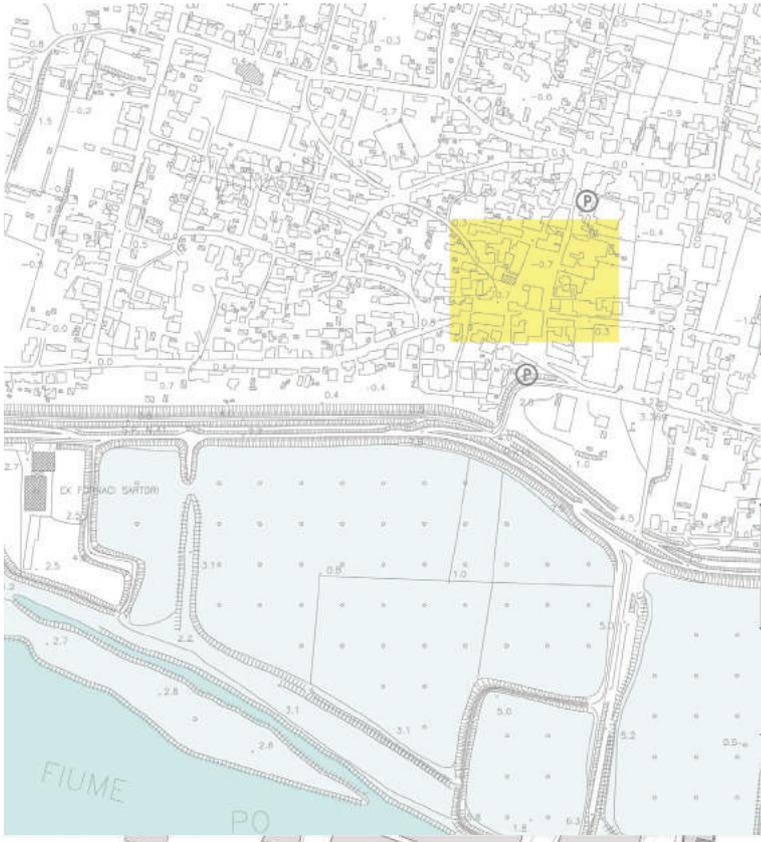
Le tessiture dei campi coltivati cambiano continuamente giacitura componendo un mosaico che testimonia la lenta conquista della terra sull'acqua.

Gli insediamenti di Donada e Contarina (riuniti in Porto Viro) e di Taglio di Po si fronteggiano e sorgono nel punto in cui il fiume è stato deviato, spianando il cordone delle dune fossili di cui rimane solo un brandello di testimonianza.

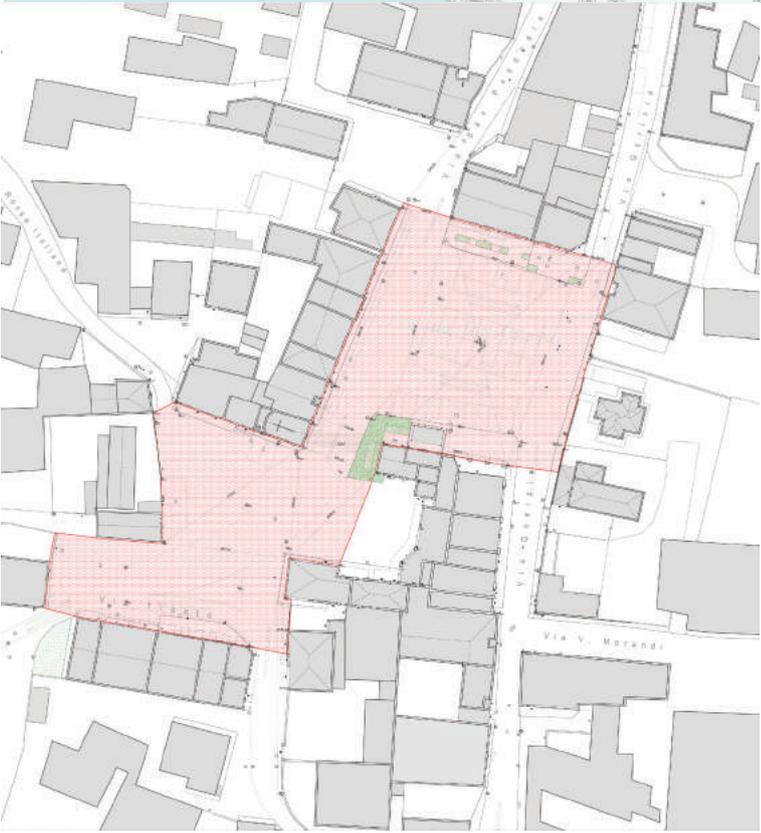
Queste immagini hanno ispirato il ridisegno della piazza, il suo spartito, la sua matericità.

Gli orizzonti hanno spesso come fondali dei terrapieni, in questi paesaggi polesani. Anche l'ordinata sequela dei pioppeti di queste terre "deprese" può influenzare un disegno "meccanico" degli spazi aperti trattati e riconfigurati.





10



LA CITTA' SEDIMENTATA

La lettura urbanistica che l'insediamento di Cotarina ci fornisce oggi, oramai del tutto integrata, fisicamente ed amministrativamente, con Donada a formare la città di Porto Viro, la più grande del delta del Po, sembra essere il riflesso della sua storia. Un piccolo centro nato ai piedi di una grande duna quando questa è stata tagliata per deviare il corso del grande fiume: è cresciuta assieme alla sua terra verso il mare e le nuove strade, abbandonando il primo fulcro, rinnovandosi altrove.

A ben guardare, sembra che lo sviluppo urbanistico abbia seguito le stesse identiche logiche dei corsi d'acqua, con apparente casualità, seguendo chissà quali logiche di minore resistenza, con continue deviazioni dei tracciati stradali, con disposizioni degli edificati visibilmente libere. Un dedalo di strade forma un tessuto insediativo labirintico, in cui chi non ci abita può perdere facilmente l'orientamento, proprio come nei dentrici del delta fluviale o nei meandri della laguna. Più regolare appaiono invece le parti urbane di formazione più recente, più regolari e simili al disegno delle bonifiche, anche se rimangono tante le strade interrotte, che si disperdono nei caseggiati.

Molte sono le case (i condomini sembrano una rarità nello scenario insediativo anche attuale) che si rapportano direttamente con i tracciati stradali senza intermediazioni di sorta, quasi a volersi "immergere" come lungo un canale di scorrimento.

Molti edifici, specie i più antichi, si presentano con facciate semplicemente intonacate con la stessa matericità della sabbia del fiume, della terra sui cui sorgono, come fatti della stessa cosa. Quando interviene, il colore nei caseggiati lo fa in modi dirompenti, accentuati anche da tanta grigia neutralità dell'intorno.

In questo scenario continuo di case e di strade, il verde della vegetazione trova a stento un ruolo definito, uno spazio adeguato in cui imporsi, senza spontaneità alcuna, con poca naturalità, spesso con forzato formalismo.



12



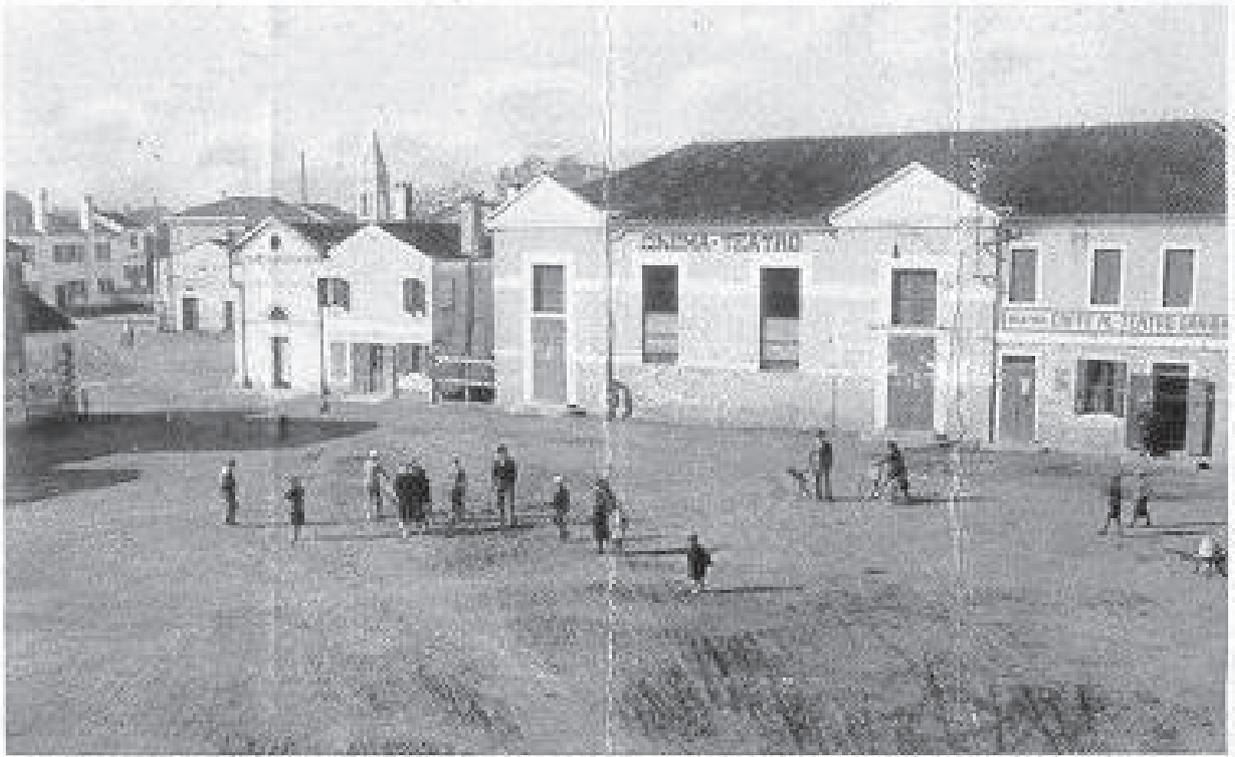




— 24







TAGLIO DI PORTO VIRO (CONTARINA) - Piazza Mussolini.

—26

Contarina - Piazza Garibaldi



UNA PIAZZA A CONTARINA

27

La piazza Garibaldi di Contarina coincide con l'area più antica della formazione dell'abitato di Porto Viro, in quanto, come si evince dalla lettura del catasto Napoleonico e di quello Austriaco, l'aggregazione di case in origine è proprio identificata sotto l'argine Regio (oggi argine del Po di Venezia) e luogo in cui si attuò il Taglio di Porto Viro nel 1600, per opera della Serenissima Repubblica di Venezia.

La Piazza Garibaldi di Contarina è uno spazio storico da sempre presente nell'assetto urbano del centro abitato, sulla quale si sono affacciati alcuni importanti edifici di incontro per la comunità, quali da chiesina curaziale di San Pasquale di Bajlon (di origine tardo-settecentesca ed inizialmente dedicata alla Beata Maria Vergine del Carmelo) ed il teatro "Garibaldi", poi cinema, ed ora trasformato in attività terziaria e laboratorio.

Il quadrilatero dell'invaso è stato da sempre attorniato da edifici, alcuni dei quali nel tempo sono stati sostituiti e rinnovati, e si rileva la persistenza di alcune attività commerciali e terziarie di servizio.

Le poche immagini storiche disponibili danno conferma della centralità di questo luogo urbano e più che una piazza sembra essere stato una sorta di "aia" di un borgo diventato paese e poi città.

La sua posizione molto vicina all'argine del Po proprio nel punto dove ha avuto corso la sua definitiva deviazione, testimonia della dipendenza originaria del luogo con il fiume, i suoi traffici, il guado e le fornaci. Venuta meno l'importanza di questa posizione è venuta meno anche la centralità del luogo e la piazza si è spostata altrove, dove la vitalità è diventata più intensa.

Il rapporto della piazza con il fiume che si è affievolito anche in conseguenza dell'innalzamento dell'argine dopo la grande alluvione del 1951.

La storia di questa piazza è pertanto legata a quella profonda di tutta la comunità.



28



PIAZZA GARIBALDI

La piazza possiede una scenografia edilizia eterogenea, nella quale ogni cortina edificata conserva ancora l'intelligibilità di alcuni edifici palesemente storicizzati, accanto ad altri che sono stati oggetto di ricostruzione dal dopoguerra, conservando l'allineamento originario ma spesso con sopraelevazioni ed inserimenti inediti. Tra questi ultimi, spicca l'immobile posto nell'angolo sud-est, un fuori scala evidente con i suoi sei piani, rispetto a tutto l'invaso, le ampie finestrate vetrate in un disegno modernista, un ex magazzino commerciale da anni dismesso, oggetto di una globale ristrutturazione e parziale conversione a residenze. Una nota particolare merita il lato est della piazza, poiché anche storicamente si è sottratto ad un suo pieno coinvolgimento nel ruolo scenico dell'invaso, proponendo in parte edifici arretrati dal filo stradale ed isolati nell'area di pertinenza, con una recinzione di separazione dallo spazio urbano pubblico, che è diventata anche una palese auto-esclusione e rinuncia alla sua strutturazione.

Lo slargo di via Trento, invece, presenta da sempre un impianto planimetrico informale, con un'edilizia di contorno assai differenziata ed occasionale, con una cortina edilizia compatta solo sul lato sud e nord (con il fianco della chiesina d'angolo) e nei restanti due lati invece edifici sparuti ed addirittura retri trascurati di costruzioni che meglio si affacciano su altre vie. Anche in questo caso, alcune attività commerciali e di servizio, si sono insediate ai piani terra di alcuni edifici.

La via San Pasquale e la via Gorizia, che lambiscono la piazza sui due lati contrapposti con andamento nord-sud, collegano l'argine del Po con la strada principale del paese, allora come adesso, rappresentando gli unici attraversamenti della piazza. L'invaso è impiegato di recente unicamente per accogliere un parcheggio pubblico. L'accessibilità all'area di sosta ha promosso anche l'impiego della piazza per collegare trasversalmente le due strade, funzionando così come un'impropria rotatoria di smistamento, una "scorciatoia".



Via San Pasquale

Via Gorizia

Via Gorizia

Gamboli

P16

P17

P18

P19

P20

P21

P22

P23

P24

P25

P26

P27

P1

P2

P3

P4

P5

P6

P7

P8

P9

P10

P11

P12

P13

P14

P15

P16

P17

P18

P19

P20

P21

P22

P18

P19

P20

P21

P22

P23

P24

P25

P26

P27

P23

P24

P25

P26

P27

P28

P29

P30

P31

P32

P33

P34

P35

P36

P37

P38

P39

P40

P41

P42

P43

P44

P45

P16

P17

P18

P19

P20

P21

P22

P23

P24

P25

P26

P27

P28

P29

P30

P31

P32

P33

P34

P35

P36

P37

P38

P39

P40

P41

P42

P43

P44

P45

P46

P18

P19

P20

P21

P22

P23

P24

P25

P26

P27

P28

P29

P30

P31

P32

P33

P34

P35

P36

P37

P38

P39

P40

P41

P42

P43

P44

P45

P46

P47

P48

P49

P16

P17

P18

P19

P20

P21

P22

P23

P24

P25

P26

P27

P28

P29

P30

P31

P32

P33

P34

P35

P36

P37

P38

P39

P40

P41

P42

P43

P44

P45

P46

P47

P48

P18

P19

P20

P21

P22

P23

P24

P25

P26

P27

P28

P29

P30

P31

P32

P33

P34

P35

P36

P37

P38

P39

P40

P41

P42

P43

P44

P45

P46

P47

P48

P49

P50

P51

P52

P16

P17

P18

P19

P20

P21

P22

P23

P24

P25

P26

P27

P28

P29

P30

P31

P32

P33

P34

P35

P36

P37

P38

P39

P40

P41

P42

P43

P44

P45

P46

P47

P48

P18

P19

P20

P21

P22

P23

P24

P25

P26

P27

P28

P29

P30

P31

P32

P33

P34

P35

P36

P37

P38

P39

P40

P41

P42

P43

P44

P45

P46

P47

P48

P49

P50

P51

P52

P16

P17

P18

P19

P20

P21

P22

P23

P24

P25

P26

P27

P28

P29

P30

P31

P32

P33

P34

P35

P36

P37

P38

P39

P40

P41

P42

P43

P44

P45

P46

P47

P48

P18

P19

P20

P21

P22

P23

P24

P25

P26

P27

P28

P29

P30

P31

P32

P33

P34

P35

P36

P37

P38

P39

P40

P41

P42

P43

P44

P45

P46

P47

P48

P49

P50

P51

P52

P16

P17

P18

P19

P20

P21

P22

P23

P24

P25

NUOVA SPAZIALITÀ

35

La piazza è per eccellenza il luogo urbano dell'incontro. L'incontro è un momento di scambio e di confronto, è un'unione che sottende una divisione. Il vuoto urbano della piazza crea storicamente una pausa fra il costruito più serrato e riunisce in un luogo i flussi degli attraversamenti urbani.

Lo spazio "vuoto" della piazza deve essere pertanto "colmato" in maniera simbolica, elevandosi a utile spazio d'incontro sociale per la comunità.

Le occasioni di incontro fra le persone devono essere favorite, non solo con un vaso urbano dotato di elevate qualità architettoniche, ma anche con un'offerta funzionale in grado di attrarre con continuità e persistenza.

La piazza dev'essere un luogo "eccezionale" dove trovare ciò che altrove non può esistere. Una ridefinizione della viabilità veicolare e della sosta degli automezzi può consentire un recupero di ruolo urbano della piazza e dei suoi spazi contermini. Per questo, il presente progetto si propone di semplificare le possibilità di transito veicolare con l'istituzione di soli sensi unici di marcia: per la via Gorizia, a levante, il senso è sud-nord; per la via San Pasquale ed il tratto di confluenza in via Trento l'andamento è inverso, nord-sud; il restante tratto di via Trento è invece suddiviso in due corsie a doppio senso di marcia, con una rotatoria spartitraffico centrale, di smistamento dei flussi in entrata ed in uscita; la via Croce Rossa Italiana è meglio definita nel suo tracciato, che rimane a doppio senso di marcia.

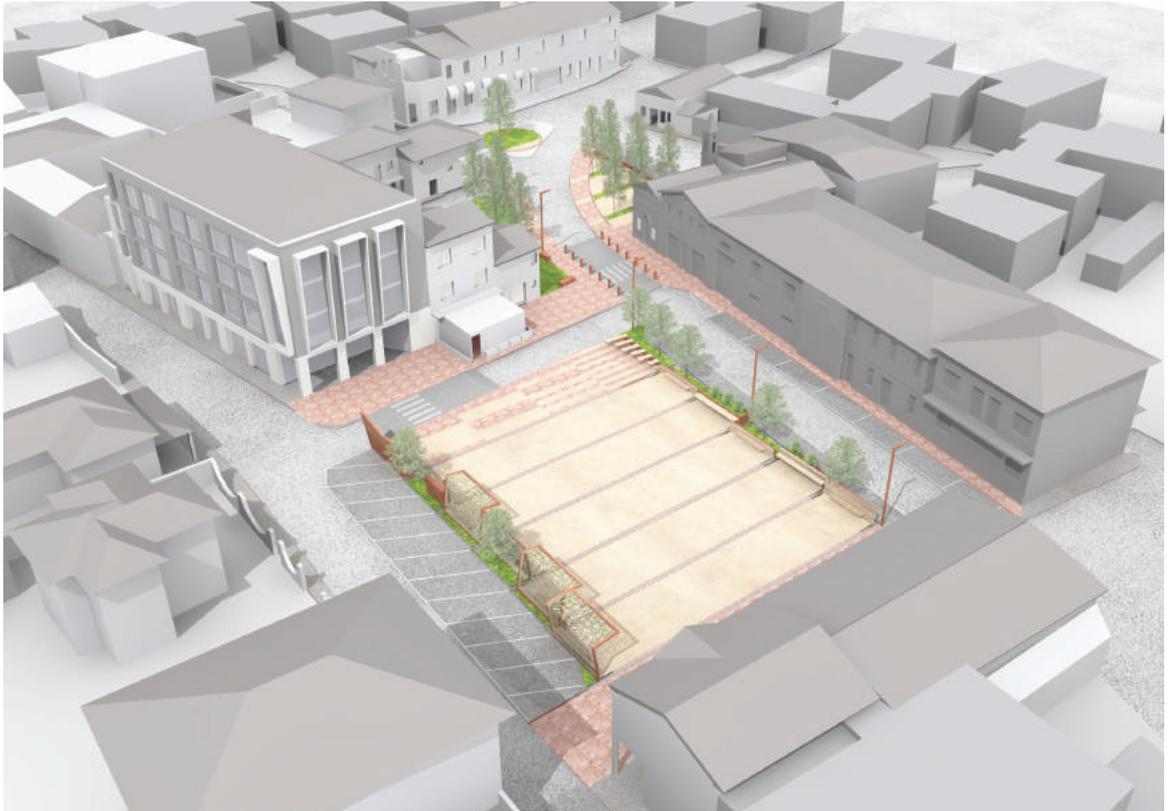
È invece ridotta la possibilità di potere avere ancora un attraversamento veicolare della Piazza Garibaldi in senso trasversale est-ovest, con un unico corsello di marcia, posto a ridosso del lato sud, con senso unico da via Gorizia a via S.Pasquale. Le aree di parcheggio e gli stalli si dispongono in maniera equa lungo tutti i percorsi di attraversamento.

Con tale rivisitazione viabilistica sarà possibile definire un vero sistema di piazze pedonali attrezzate, disponibili per diverse attività pubbliche, di socializzazione ed incontro.



36



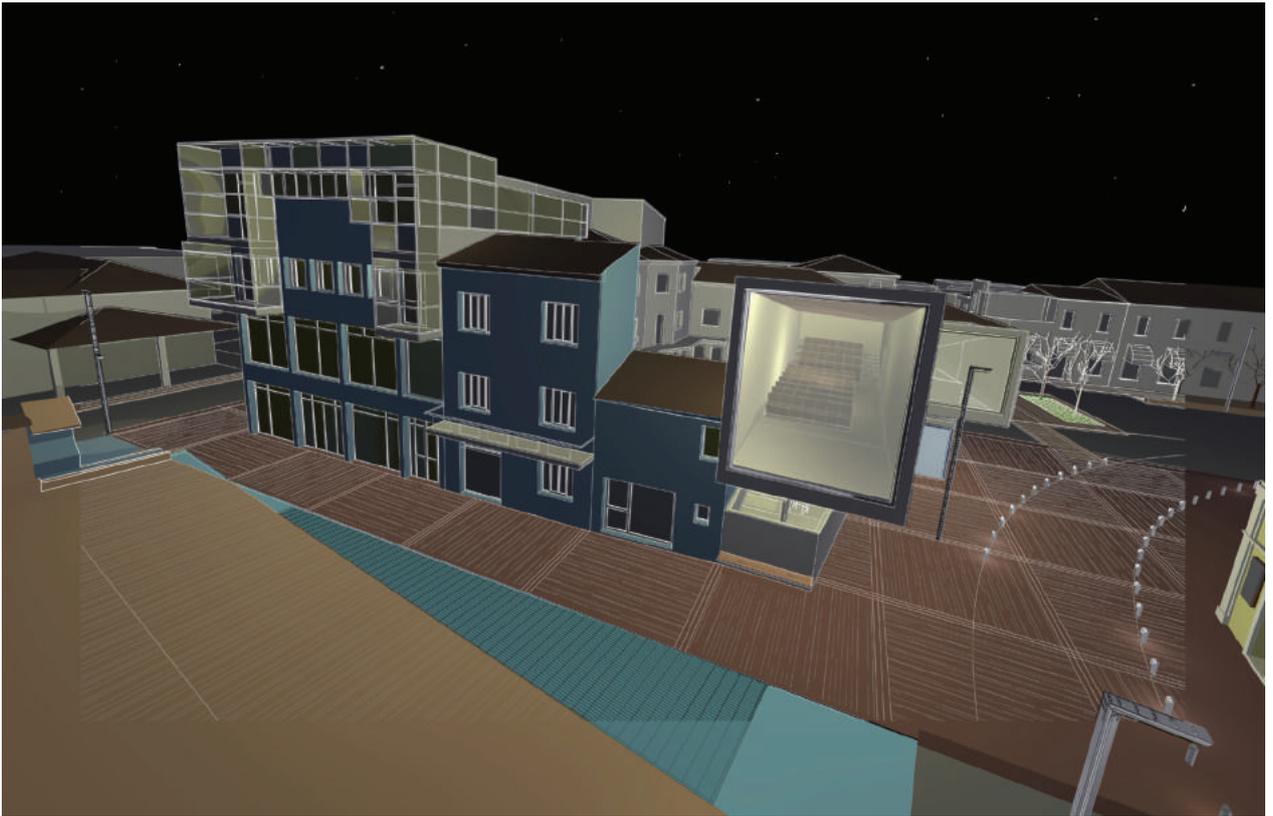


Gli interventi sulla piazza e le sue pertinenze sono proposti sia alla riqualificazione architettonica degli scenari edificati esistenti che alla ridefinizione funzionale dei servizi che vi devono insistere. Il presente progetto riguarda solo gli interventi sulle superfici pubbliche, o private ad uso pubblico, destinate alla viabilità, alla sosta dei veicoli ed aree da pedonalizzare soprattutto, in quanto le sole di stretta competenza Comunale.

La riqualificazione urbana si propone di limitare la pertinenza dello spazio veicolare a favore di un'estesa pedonalizzazione associata ad una rinnovata scenografia architettonica.

La parte di piazza all'estremo meridionale, cioè lo slargo di via Trento, deve funzionare prevalentemente come smistatore di traffico. Si sono inserite alcune alberature, per schermare e meglio delimitare lo scenario (come avviene in maniera più diffusa nella piazza principale), caratterizzandolo con la presenza di molte piantumazioni. In questo modo sarà possibile ottenere un "pieno" ideale, fatto con vegetazione, a chiudere lo squarcio a sud-ovest della piazza Garibaldi, ma senza costruire assolutamente edifici. Sarà anche l'occasione per preludere ed anticipare l'uscita dal paese verso la campagna e gli argini del fiume, gli spazi aperti delimitati dalle piantagioni dei pioppeti e dai terrapieni spondali.





38



SEZIONE PROSPETTO SUD



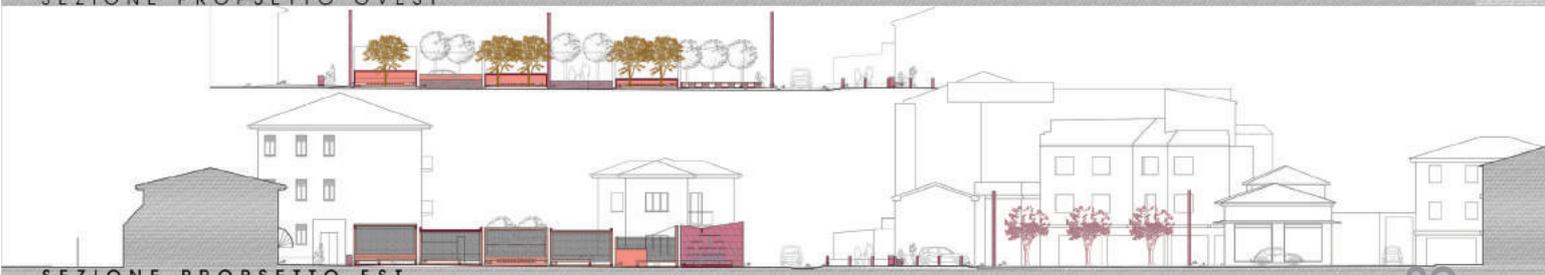
SEZIONE PROSPETTO NORD



SEZIONE PROSPETTO OVEST



SEZIONE PROSPETTO EST





DISEGNO URBANO

Più che una piazza unitaria, l'intervento si articola in un sistema di spazi aperti architettati, fortemente interrelati fra loro e con installazioni attrattive, di grande evidenza connotativa e formale.

Il modulo tipologico-costruttivo di 5 metri lineari, tipico dell'impianto edilizio urbano tradizionale anche di queste terre, è assunto quale matrice dimensionale del progetto, che trova nella continuità spaziale la sua principale essenza compositiva.

Il verde della vegetazione è impiegato per evocare il paesaggio misurato e dilatato del delta padano, con una presenza scenografica di rilievo.

Il fulcro compositivo del nuovo assetto spaziale è costituito dal necessario recupero urbanistico ed edilizio di tutto l'isolato sud prospiciente alla piazza (in parte già realizzato come ristrutturazione edilizia della costruzione più rilevante), evidenziato progettualmente da una piastra trasversale rialzata di raccordo, un ampio marciapiede in pratica. Questo delimita come una soglia la piazza Garibaldi vera e propria e la sua possibile contropiazza meridionale (la possibile futura piazzetta San Pasquale), costituita dallo slargo di via Trento.

La piattaforma centrale e di raccordo trasversale, rialzata a livello pedonale, congiunge la parte di caseggiato rimaneggiato con l'altra cortina edificata a Ponente, d'impianto storico più evidente, caratterizzato dalla eccezionale presenza della chiesina posta in testata, sull'angolo. In questo modo, i due allineamenti costruiti principali della piazza si collegano più solidamente in un punto di vacuità edilizia, uno testimone delle lontane origini del luogo e l'altro simbolo della sua attualizzazione e proiezione futura.

Sarà così possibile conservare e cercare di integrare nel quadro compositivo il dehor installato sul lato della piazza, la cui presenza appare comunque incongrua e da rivedere nel tempo, con la sua rimozione.

Il lastricato rialzato lega assieme quindi due parti, scandito da due fasce larghe 5 metri



(proprio del modulo fondativo, a simboleggiare il luogo di origine primigenio della città), attraverso il quale i veicoli possono continuare a passare, ma in senso unico di direzione (via san Pasquale – via Trento), e proteggendo le pertinenze delle costruzioni nella strettoia d'angolo con una corsia, delimitata da dissuasori fissi a delimitare la curva (sostituiti nella realizzazione con cordolature dei marciapiedi). In questo modo, la contropiazza poteva fungere anche da rallentatore del traffico, con il rialzo del transito delle autovetture obbligato e delimitato con evidenza massima, con una sua specifica matericità "tattile".

La parte di piazza Garibaldi protesa a nord è disegnata con strisce trasversali parallele, di larghezza quasi sempre di 5 metri: lo spazio così strutturato simboleggia il disegno irregolare dei campi e degli orti, la cui terra è stata conquistata dalle paludi del Delta dagli abitanti di questi luoghi, ma coincide anche con la modularità degli stalli dei parcheggi laterali, che così si legano armonicamente al disegno complessivo.

Una parete di calcestruzzo stampato e colorato in pasta, inclinata per far scorrere l'acqua in caduta dall'alto, incorpora ai suoi piedi una vasca d'accumulo per il gioco d'acqua con un bordo di seduta (trasformato in fioriera), di fronte all'edificio più alto esistente, così da controbilanciare il ruolo di emergenza visiva. Uno specifico disegno alternato a terra caratterizza questa campata di testa della piazza, suddividendosi più volte (come un sistema "dentrico" del delta fluviale) e trovando il suo "contraltare" sul lato opposto, con una serie di sedute a sbalzo.

Una serie di attrezzature (sedute, con pergolati o muretti e schienali vari) delimita plasticamente le strisce pavimentate sui due lati di Levante e di Ponente della piazza, come un loro naturale rialzo, a nascondere dalla vista interna il caseggiato ad est, troppo scomposto ed incongruo, ed emarginando così anche i parcheggi disposti su entrambi i lati. L'invadenza delle auto in sosta ed in transito sarà così mitigata da queste scenografie, integrate con il sistema della vegetazione decorativa. Ogni installazione ai lati della piazza possiede una diversità tipologica: seduta, schienale, inclinazione, soleggiamento/ombreggiamento; i telai sono destinati a sostenere reti di acciaio inox per la vegetazione rampicante.

I montanti dei pergolati ed i muretti, tra loro contrapposti, hanno una disposizione planimetrica che subisce degli slittamenti alternati, rispetto al rettilineo dei parcheggi disposti regolarmente sui due lati della piazza. Gli interstizi che si creano con tali movimenti compositivi si propongono come aiuole verdi, in cui fare attecchire piccole alberature e specie rampicanti, caratterizzati dalla coloritura rossastra del fogliame e/o delle fioriture. Altre variazioni progettuali sono fornite dalle diverse altezze ed inclinazioni/basculaggi delle spalliere dei pergolati e dei muretti di schermatura, variamente proposte.

Tutte le possibili attrezzature della piazza sono pertanto distribuite ed incorporate in questi due allineamenti laterali, di profondità variabile, ma unico allineamento geometrico: verde, sedute, illuminazione....

Il lato settentrionale della piazza si conclude come quello opposto, ossia con una fascia di marciapiede trasversale, profondo e lastricato con pietra, dinanzi alle attività commerciali che anche qui prospettano.

Si delineano così due piazzette contrapposte e molto simili tra loro, sul fianco della chiesina e sul lato opposto d'inizio della via Trento: una punteggiatura serrata di alberature, disposte ordinatamente in filari come un frutteto, ombreggiano due piccole aree, in parte pavimentate ed in parte lasciate a prato verde, in tre strisce continue. La strada, come un fiume sinuoso, passa in mezzo impostando le sue curve verso sud e verso ovest, in una biforcazione molto fluida anche nelle forme. Alcune sedute sono disseminate nei due spazi alberati, anche addossati ai muretti che schermano la fila dei parcheggi sul tratto iniziale di via Croce Rossa, con rastrelliere portabiciclette poste agli estremi.



80



LA MATERIA

81

I materiali che compongono il progetto sono diversi e tutti assieme si armonizzano in una visione unitaria con la quale è interpretata l'essenza del luogo. Si è cercata una forte interazione tra tutte le componenti del progetto: pavimentazioni, verde, attrezzature, illuminazione, con scelte materiche e cromatiche organiche.

I colori sono attinti da quelli della terra e degli edifici dell'intorno: sono quelli delle sabbie e delle ghiaie, degli ossidi di ferro e del legno.

La vegetazione trova un suo spazio specifico nella scenografia della piazza, in spazi ben delimitati ed ordinati, cercando di estendersi in tutti i modi in verticale, ad evocare i terrapieni degli argini di fiume e canali pensili. Sono previste tre vasche rialzate, per contenere vegetazione (ed a cui saranno aggrappate altrettante sedute in calcestruzzo prefabbricato tramite angolari in acciaio corten), realizzate con cemento armato tinteggiato in pasta con ossidi di ferro per meglio amalgamarsi.

Una rete, realizzata con intreccio di cavetti di acciaio inox, con l'impiego di funi e morsetti/golfari, dovrebbe completare il pergolato proponendosi come spalliera per i rampicanti vegetali piantumati nelle aiuole poste alle basi delle diverse installazioni sul lato di ponente della piazza.

Nel lato sud-est che prospetta la piazza, è prevista una fontana: l'acqua cadendo lentamente dall'alto, da un taglio svasato, scorre su una parte di calcestruzzo, colorato in pasta con ossidi di ferro, prefabbricata con l'impiego di matrici (effetto roccia) a perdere. La caduta dell'acqua, slavando per intero la parete (per questo leggermente inclinata), intercetta delle lamine a mensola sporgenti che deviano il flusso d'acqua continuamente, in tante cascatelle, fino a terminare in una vasca di raccolta posta a terra. Quest'ultima è realizzata in lastre di porfido rosso (interno e sedute), su un plinto di basamento di cemento armato, tinteggiato in pasta con ossidi di ferro.